

Data:  
sabato 25.10.2014

Estratto da Pagina:

7

# Diluvio come a Genova? Qui finirebbe così

## Arno sicuro, ma i torrenti allagherebbero la città



### Al vertice

Gaia Checcucci, presidente dell'Autorità di Bacino dell'Arno

La paura di Genova si spande come l'acqua. Le drammatiche immagini dell'alluvione del Bisagno hanno imposto anche a Firenze di interrogarsi su cosa potrebbe succedere se si abbattesse anche su di noi un diluvio da 130 millimetri d'acqua in un'ora. Così l'Autorità di Bacino dell'Arno ha elaborato un modello che illustra le possibili conseguenze. A farne le spese non sarebbero l'Arno né i suoi principali affluenti, sui quali una precipitazione così breve e circoscritta sarebbe poco più che ininfluente. Sono i piccoli torrenti che finirebbero per rompere gli argini e allagare mezza città. Tutto il tratto cittadino del Mugnone si gonfierebbe con una portata d'acqua

del 50 per cento superiore a quella che i suoi argini sono in grado di trattenere. Conseguenze simili per il Terzole, che una volta sfociato nel Mugnone, da viale Redi fino al Barco, arriverebbe a raddoppiare la sua portata massima. Stesso scenario per il Mensola e l'Africo (nel tratto in cui è «tombato», ossia è stato ricoperto di cemento per costruirci sopra). Per l'Enza, i punti critici sarebbero la zona di Ponte a Niccheri e la foce, al Galluzzo. Pericoli anche sul fosso del Sette e nel tratto cittadino di Scandicci della Greve. Anche nel resto del bacino dell'Arno, lo scenario non sarebbe diverso.

La probabilità che a Firenze accada un evento simile è bas-

sa: la più grande pioggia dell'ultimo secolo risale al 1940, quando 100 millimetri si rovesciarono sulle Caldine in un'ora. Ma quello dell'Autorità di Bacino non è stato un gioco: «Per organizzare un piano di protezione civile — spiega la presidente Gaia Checcucci — serve mappare anche questo tipo di rischi». Soluzioni non ce ne sono, di fronte a *flash flood* così violenti servirebbe innalzare mura altissime sugli argini dei torrenti: «Possiamo accettare che straripi un fiume — aggiunge Checcucci — quel che non possiamo accettare è che si possano perdere delle vite umane. Il nostro obiettivo è fare sì che, quando non si può prevenire, si possa almeno essere in grado di gestire l'evento».

**Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La mappa del rischio

□ fino a 18%   ■ da 18% a 36%   ■ da 36% a 54%  
■ da 54% a 72%   ■ da 72% a 90%



Computime



Il fenomeno non si può prevenire. L'obiettivo è essere in grado di gestirlo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.